

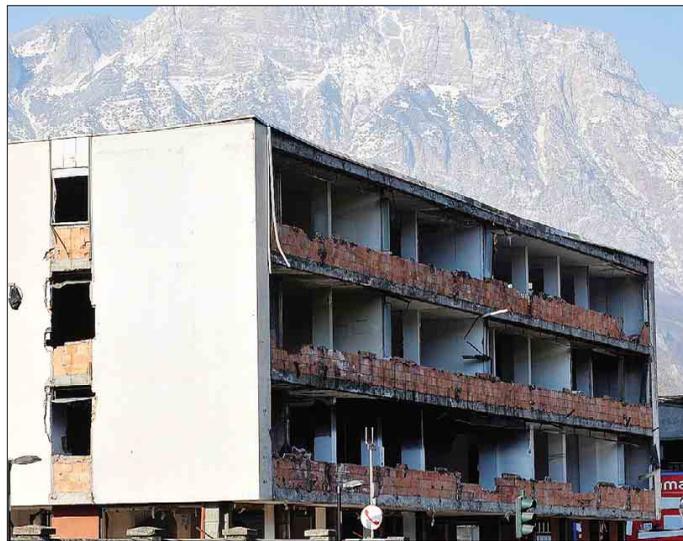
COMUNE

Il vicesindaco replica a Daldoss: «Dove abbiamo potuto, come in via dei Tigli o all'ex Dogana, siamo intervenuti, perché col pubblico è più facile. Non è vero che siamo fermi»



ECOMOSTRI STOP

«*Abbatte?* *Serve l'i*
Biasioli: prima vertice con la proprietà
poi la scelta su cosa fare. Non vogliamo



L'ex Euromix di via Brennero, al centro della polemica tra Provincia e Comune di Trento

ANGELO CONTE

Prima di abbattere edifici che sono di proprietà privata, il Comune vuole discuterne e arrivare a un'intesa che blindi l'amministrazione di Trento per il futuro da possibili ricorsi che potrebbero comportare costi milionari per l'ente pubblico. Paolo Biasioli, vicesindaco di Trento e responsabile dell'urbanistica, replica alle accuse alla giunta di Alessandro Andreatta di essere fermi rispetto all'abbattimento degli ecomostri. Nel mirino, in particolare, c'è il mancato abbattimento dell'ex Euromix in via Brennero che l'assessore provinciale Carlo

Daldoss ha bollato come «pietra dello scandalo». La prossima settimana, annuncia Biasioli, ci sarà un vertice con la proprietà dell'immobile e la speranza è di trovare un'intesa per arrivare a risolvere la questione. Anche sul centro civico di San Donà e sull'ex Atesina di via Marconi, altre due opere che erano state indicate come ecomostri da abbattere, richiedono ancora tempo prima di arrivare a una decisione. Per il primo si sta ragionando con la cooperativa che intende realizzare dei parcheggi nel sobborgo, per l'edificio di via Marconi, invece, Biasioli chiarisce che si sta ragionando con l'assessore Marika Ferrari per intercettare dei

finanziamenti europei al fine di realizzare o un mercato coperto o una struttura sociale. Ma si tratta, sottolinea Biasioli, ancora di ipotesi di lavoro. Biasioli invita poi a guardare al fatto che il Comune ha abbattuto laddove era possibile, come le palafitte in via dei Tigli o l'ex Dogana in via Segantini e l'ex Italcementi. «Se non ci sono rischi siamo altro che fermi come dimostrano gli abbattimenti che abbiamo portato a termine» sottolinea Biasioli. «Ma quando si tratta di proprietari pubblici - aggiunge il vicesindaco - il rischio di una causa è molto ridotto. Nel caso della proprietà privata occorre trovare l'intesa per evitare stop sui

IL PATT ATTACCA

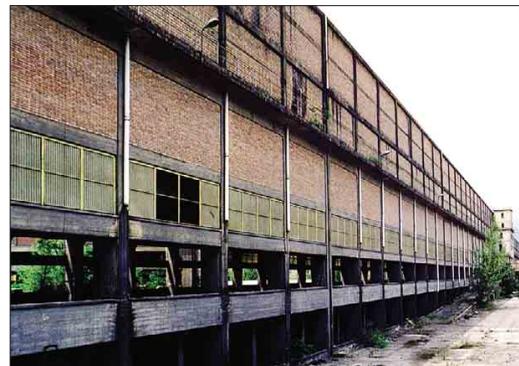
Uez: basta attendere, quello è un biglietto da visita avvilente

«Togliere di mezzo quel degrado»

Il gruppo comunale del Patt va all'attacco del sindaco e chiede di intervenire per far abbattere gli ecomostri su via Brennero. In una interrogazione firmata da Tiziano Uez (foto), Alberto Pattini e Dario Maestri si chiede al sindaco «se si è accorto che da anni, sul biglietto da visita della nostra città che consegniamo a tutti coloro che entrano dalla direzione nord/sud e quindi

da via del Brennero, abbiamo stampato una fotografia che riporta due ruderi degni delle più belle immagini di Beirut, di Sarajevo o di qualche scorcio di una cittadina in Afghanistan». «Noi, signor sindaco - continua l'interrogazione - a differenza di qualcuno, non ci siamo ancora abituati a tale avvilente degrado». Per questo si chiede a Andreatta «se non ritenga opportuno

intervenire nel più breve tempo possibile per modificare questa «squalida» situazione» e intervenire con la proprietà «per promuovere al più presto la demolizione dei volumi salvaguardando la proprietà esistente con la certificazione della volumetria da riutilizzare» Il o in altre zone del Comune, facendo loro presente che «esiste la possibilità dell'esenzione Imis». A. Con.





L'ex asilo di via Manzoni, sotto l'ex Almetal di Mori, due ecomostri che la Provincia intende far abbattere grazie alla legge sull'urbanistica firmata da Carlo Daldoss

ntesa» ex Euromix altre cause

piani di lotizzazione per la zona o problemi relativi a cause che possono essere anche milionarie. Per l'ex Euromix, Biasioli spiega che oggi sull'intera area da 25.000 metri quadri, c'è la possibilità di costruire per 56.000 metri cubi, mentre i proprietari dell'immobile senza demolirlo avrebbero a disposizione 90.000 metri quadri. «Se demolissimo senza accordo potremmo incorrere in una causa decennale come per il buco Tosolini» spiega Biasioli. L'incontro della prossima settimana con i proprietari potrebbe essere decisivo per capire se si potrà procedere con l'abbattimento, conclude il vicesindaco.



LA LEGGE

La legge urbanistica approvata nei mesi scorsi ha permesso un salto di qualità nella gestione delle brutture: prevede, per agevolarla, la riqualificazione di edifici dismessi e degradati e l'esenzione dall'Imis

Dall'ex Almetal a San Donà ecco il Trentino da demolire

La mappa degli edifici che la Provincia si propone di cancellare

Una lista di Ecomostri che le Comunità di valle hanno chiesto di abbattere. È un elenco che descrive un Trentino da demolire, fatto di edifici brutti, cadenti, dismessi. Immobili così degradati che sono un pugno dell'occhio, intollerabile dal punto di vista paesaggistico. «Mostri» da cancellare, da non consegnare alle generazioni che verranno. La nuova legge urbanistica «per il governo del territorio» approvata nei mesi scorsi ha permesso un salto di qualità: prevede, per agevolarla, la «riqualificazione di edifici dismessi e degradati». Un salto prima di tutto culturale, perché non è nelle corde della tradizione locale (e nazionale) quella del «buttar giù», per ricostruire lì o altrove. Nel predisporre la legge, un anno fa circa, l'assessore all'urbanistica Carlo Daldoss aveva chiesto alle Comunità di valle di fornire un elenco degli edifici cosiddetti «incongrui». Una mappa delle brutture che non meritano di sopravvivere è stata presentata a giugno dello scorso anno e comprende di fatto tutti i territori più importanti della Provincia (vedi qui a lato). Si va dall'enorme ex masera di Castelnuovo a Malga Laghetto a Lavarone, dagli edifici abbandonati in val di Rabbi all'emblema degli edifici in degrado, l'ex Euromix di via Brennero a

Gli edifici da abbattere in Trentino

	Manufatto	Proprietà
BASSA VALSUGANA	Ex Masera di Castelnuovo	Privato
VAL DI FASSA	Rudere ex baita Shanzer a Gardecchia (comune catastale di Pera)	Privato
PRIMIERO	Ex colonia di San Giovanni Bosco a Passo Cereda (comune catastale di Transacqua)	Privato
ALTIPIANI CIMBRI	Malga Laghetto (località Malga Laghetto) a Lavarone	Privato
ALTIPIANI CIMBRI	Alloggi ex base Nato di Passo Coe (comune catastale di Folgaria)	Pubblico
VALLAGARINA	Immobile ex Anmil a Rovereto	Pubblico (Patrimonio del Trentino spa)
VALLAGARINA	Ex Montecatini Almetal (ex Alumina) a Mori	Pubblico (Trentino Sviluppo spa)
ROTALIANA	Magazzino comunale a Faedo	Pubblico
ROTALIANA	Garage a Faedo	Pubblico
ALTO GARDA E LEDRO	Ex Hotel Ponale in fascia Lago di Garda (Biacesa di Ledro)	Privato
ALTRO GARDA E LEDRO	Complesso alberghiero "Tavola Calda" a Tremalzo (Ledro)	Società Irvat pubblico-privata in liquidazione
VALLE DI SOLE	Edificio produttivo dismesso in località Piano - "Copara"	Privato
VALLE DI SOLE	Ex albergo Alla Fonte (Moreschini) e rustico annesso in località Peio Fonti	Privato
VALLE DI SOLE	Insieme di edifici abbandonati in val di Rabbi	Privato
VALLE DI SOLE	Ex stazione di Mostizzolo a Cís	Privato
VALLAGARINA	Immobile ex Marsilli di Trambileno	Pubblico (Trentino Sviluppo spa)
VAL DI FIEMME	Immobile ex balera lungo la statale 48 all'uscita della galleria verso San Lugano (comune di Carano)	Pubblico
VALLE DELL'ADIGE	Immobile ex Euromix in via Brennero a Trento	Privato
VALLE DELL'ADIGE	Immobile ex autorimessa Atesina in via Marconi a Trento (Solteri)	Pubblico (Trentino Trasporti spa)
VALLE DELL'ADIGE	Immobile ex centro civico di San Donà a Trento	Pubblico

Trento. In Vallagarina c'è l'ex Anmil, i cui lavori per la demolizione sono stati bloccati dal fatto che una specie di uccelli in questo periodo utilizza quelle strutture per la stagione degli amori e che quindi per

qualche mese sarà salvo. Ma anche l'ex Almetal è da abbattere. Come per il caso ex Anmil, l'operazione di abbattimento dovrebbe essere facilitata dal fatto che sono coinvolti soggetti pubblici (la proprietà è di Patrimonio del

Trentino spa). La legge prevede, per procedere con la demolizione, che i Comuni attivino degli accordi urbanistici. Accordi che possono prevedere la parziale delocalizzazione del

volume preesistente in un'altra zona del territorio comunale. Un edificio è definito «incongruo» rispetto al contesto paesaggistico di riferimento o perché situato in aree ad elevata pericolosità geologica. Ma centrale sarà il passaggio attraverso «l'accordo urbanistico» con cui stabilire il volume da recuperare e da rilocalizzare, sulla base del rapporto costi-benefici complessivi connessi con l'intervento, e le modalità di ripristino dell'area, che potrà anche essere ceduta all'ente pubblico.

È pure possibile intervenire con la demolizione attraverso una «società di trasformazione urbana», che potrà acquisire preventivamente gli immobili interessati dall'intervento, sia pubblici che privati. Quanto può forzare, un Comune, il privato che si oppone alla demolizione? La ratio della legge è quella di rendere attrattivo l'intervento di demolizione, quindi senza espropriare. L'obiettivo è rendere conveniente l'accordo urbanistico, per cui il privato proprietario comprende che gli conviene intervenire. Tra le agevolazioni previste per chi abbatte un ecomostro c'è quella dell'esenzione dall'Imis. Su edifici di grandi volumetrie si tratta di migliaia di euro all'anno che verrebbero risparmiati con la demolizione dell'edificio.